

# Il tempo delle vacche magre

lettera di **Maurizio Pallante**

**C**ARA DELFINA, è proprio vero che stiamo diventando più poveri e che la quarta settimana sta diventando un problema per un numero sempre maggiore di persone. Me ne sono reso conto ieri mentre cercavo di mettere a posto le pile di carta stampata che mi circondano. Giaceva lì dal 31 dicembre dello scorso anno. Era un'analisi che nell'occhiello veniva riassunta così: «Per i consumi si annuncia una frenata». E una frenata dei consumi, si sa, è l'inizio di una catastrofe.

«Vari istituti di ricerca e associazioni – riassumeva l'autore dell'analisi – preannunciano un 2008 con i consumi in frenata. Frenata non significa calo assoluto ma progressione più lenta degli acquisti: se nel 2007 le uscite per le compere sono cresciute dell'1,8 per cento, nell'anno che viene sarà solo dell'1,5, corrispondente a uno 0,3 di mancati acquisti». **Cosa sono questi mancati acquisti? Un incremento inferiore dello 0,3 per cento rispetto all'anno precedente. Che un incremento possa essere considerato una diminuzione perché leggermente inferiore a un incremento precedente, non ti sembra un cortocircuito logico?**

I mancati acquisti indicano quanto si comprerà di meno di quanto si comprerà di più. Sì, lo so che non ti intendi di economia, ma solo di agricoltura e per di più sei nata in provincia di Cuneo, ma dovresti riuscire a capire anche tu che con quel pasticcio di parole ci vogliono far credere che si può diventare più poveri anche acquistando di più. E la povertà è arrivata a un punto tale che è impossibile riuscire a spendere di meno, i prezzi galoppiano.

Se è impossibile spendere di meno, vuol dire che si riesce appena a comprare ciò che è necessario per vivere.



Da questa numero, e per alcune settimane, ospiteremo le **lettere** di Maurizio **Pallante**, scrittore e promotore del **movimento** per la **decrecita**, inviate alla sua amica Delfina, una **contadina**

Quindi ti aspetteresti che venissero riportati dati da cui si deduca in modo inequivocabile che gli italiani hanno raggiunto questa soglia. Invece l'articolo comincia segnalando il contrario: «Un segnale di opulenza: fra oggi e domani [31 dicembre 2007 e primo gennaio 2008] gli italiani ingurgiteranno 7 mila tonnellate di cotechini e zamponi [con 4.500 tonnellate di lenticchie]». Ma subito dopo prosegue: «E un'indicazione di senso opposto: nei giorni scorsi il 75 per cento delle famiglie ha messo in tavola porzioni significative degli avanzi di Natale, perché di questi tempi la roba non si può mica buttare. [...] Il secondo [dato], che fa pensare a una cinghia un po' tirata, è farina del Codacons». Adesso devo proprio dirtelo il nome del giornalista che

ha scritto l'articolo, si chiama Luigi Grassia, perché il suo commento a questa notizia non può rimanere anonimo: «Siamo a stecchetto?».

Non ci posso credere, Delfina. Abbiamo comprato per il pranzo di Natale una quantità di cibo sufficiente per più di una settimana e siamo a stecchetto? Solo perché invece di buttare gli avanzi nella pattumiera, il 75 per cento delle famiglie li ha mangiati nei giorni successivi? **È davvero arrivato il tempo delle vacche magre. Non possiamo più buttare via il cibo come ai bei tempi delle vacche grasse.** Quanto ne buttavamo allora! Lo so che voi in Val Maira non avete mai buttato nulla. Gli scarti della frutta e della verdura li date alle galline che vi danno in cambio le uova. Con bucce delle uova e delle patate fate il compost e con le ossa delle galline che mangiate nutrite il maiale. Con le cotenne del maiale nutrite il cane e col grasso fate il sapone. Voi sì che siete a stecchetto e tirate la cinghia. Non come noi napoletani che di rifiuti ne facciamo da scialare, tanto che non ci bastano più le discariche e ci riempiamo le strade.